



Margherita Hack

STORIE DI DONNE

Partita di calcio con Margherita

In un libro di Pietro Greco la vita della scienziata

Pubblichiamo le prime pagine del volume, un ritratto sincero della grande Hack, che credeva nella scienza come fonte di progresso. E amava giocare a pallone

PIETRO GRECO

«CORRI CAPACCIOLI, CORRI!». MARGHERITA TIRA UN CALCIO AL PALLONE e incita il compagno di squadra a vincere la sua naturale repulsione per ogni sforzo fisico e a darsi finalmente da fare.

Siamo a Erice, in Sicilia, verso la fine degli anni Sessanta, alla Scuola estiva di astrofisica. Una partitella, nella pausa tra una lezione e l'altra. Calchetto. Lui, quello che se ne sta fermo, lì impalato, è un pezzo di giovane alto e robusto, intorno ai 25 anni: Massimo Capaccioli, toscano della Maremma, futuro direttore dell'Osservatorio astronomico di Capodimonte a Napoli. Lei, quella che corre, impreca, tira calci al pallone e si danna l'anima per vincere la partita, è una signora prossima ai 50, in apparenza minuta: Margherita Hack, toscana di Firenze, direttore dell'Osservatorio astronomico di Trieste.

A correre dietro a un pallone, a tirare calci e a dannarsi l'anima per vincere una partita, Margherita ha iniziato presto. Una mattina d'estate, al giardino del Bobolino, a Firenze, tra il primo e il secondo anno di quella che oggi chiamiamo scuola media e che allora si chiamava ginnasio, inizio anni Trenta del secolo scorso, quando incontra un gruppo di ragazzi.

Loro hanno voglia di giocare. Lei ha la palla. Aldo, il più grande tra i ragazzi, si avvicina: «Facciamo una partita?». Giocano tutta l'estate. Lei impara in fretta a dribblare e a vincere. Anche se con Aldo, che è più grande di due anni, perde regolarmente. Non senza combattere, però. Le piace, Aldo. Al contrario degli altri ragazzi, rispetta le regole. Dopo l'estate si perdono di vista. Si ritrovano per caso, qualche anno dopo. Discutono. Sono sempre su posizioni diverse. Lei per Binda, lui per Guerra. Lei atea, lui cattolico. Lei scientifica, lui umanista. Aldo diventa il compagno della sua vita. Ottant'anni dopo sono ancora insieme.

Questa è stata Margherita Hack, per decenni il volto di donna e il timbro di voce di gran lunga più famosi della scienza italiana: una rigorosa (e coriacea) anticonformista. Una ragazza che ha attraversato il secolo breve e lo ha superato sfi-

dando (e vincendo) i luoghi comuni. Le piace giocare a calcio. «Ma sei una donna!». E chi se ne importa...

Purché si rispettino le regole.

GIACOMO E MARGHERITA

A 15 anni Giacomo Leopardi, il futuro grande poeta, chiuso nell'immensa libreria paterna, lì a Recanati, in soli sei mesi scrive una Storia dell'astronomia, dalle origini fino al 1813.

Nel 2002 Margherita Hack, a 80 anni, ma sempre pronta ad accettare qualsiasi sfida significativa, riprende la storia là dove Leopardi l'aveva lasciata per continuarla e portarla fino ai nostri giorni.

Il giovane Leopardi dedica molte pagine alla grande rivoluzione nella visione dei cieli avvenuta nel Seicento, a opera - soprattutto, ma non solo - di Galileo Galilei che, grazie a un'innovazione tecnologica, il cannocchiale, ha visto, letteralmente, «cose mai viste prima».

L'anziana Hack dedica molte pagine all'altra grande rivoluzione nella visione dei cieli iniziata intorno agli anni Venti del XX secolo, proprio quando lei nasceva, realizzata da una schiera di ricercatori con una serie di innovazioni tecnologiche che, ancora una volta, hanno consentito di vedere, letteralmente, «cose mai viste prima».

Margherita Hack ha accompagnato questo secondo cambio di paradigma nella visione dei cieli e, per un piccolo pezzo, vi ha contribuito. La seconda rivoluzione scientifica in astronomia ha intersecato inestricabilmente la sua vita. Per questo, nel tentativo di ricostruire i travolgenti percorsi dell'astronoma, non possiamo fare a meno, attraverso le sue stesse indicazioni, di ricostruire il travolgente tragitto dell'astronomia.



MARGHERITA HACK
Pietro Greco
pagine 220
euro 14,00
L'asino d'oro
coll. Profilo di donna

TEATRO DELL'OPERA : Sciopero dei sindacati, salta la prima dell'«Ernani» di Verdi, sotto la direzione di Muti P. 18
TORINO FILM FESTIVAL : L'esordio dell'ex Iena Pif e il Gran Premio a Carlo Mazzacurati P. 18
BAMBINI : Emme, la casa delle meraviglie P. 19